

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONE LEGISLATIVA DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

19.

RÈSOCONTO

DELLA RIUNIONE DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1941-XIX

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FERA**

INDICE

	<i>Pag.</i>
Per la vittoria delle Armi italiane . . .	207
PRESIDENTE.	
Lo sviluppo della Scuola fascista	207
PRESIDENTE.	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Aumento del contributo concesso dallo Stato all'Istituto di studi filosofici con sede in Roma. (1237)	208
PELLIZZI, <i>Relatore</i> .	
Istituzione di una sezione di ingegneria mineraria presso la Facoltà di ingegneria della Regia Università di Bologna. (1238)	208
DE CARLI, <i>Relatore</i> - PRESIDENTE - GHIGI.	

La riunione comincia alle 10.

PRESIDENTE comunica che sono stati assegnati alla Commissione i camerati Sellani e Pellizzi, i quali vi porteranno il contributo della loro fede fascista e della loro competenza. Rivolge ad essi un cordiale saluto.

Comunica pure che sono in congedo i Consiglieri nazionali Cambi, Fioretti Ermanno, Gatto, Pagliani, Pallotta, Vannuccini, e assente per mobilitazione il Consigliere Pace.

Constata che la Commissione è in numero legale.

GIOVANNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Per la vittoria delle Armi italiane.

PRESIDENTE rileva che la Commissione si riunisce per la prima volta in questo 1941, che sarà decisivo nella lotta gigantesca, in cui la Nazione è impegnata.

Rivolge un saluto ammirato e commosso ai combattenti, che su tutto il vasto fronte rinnovano tradizioni fulgide di valore, di sacrificio e di ardimento e preparano così la certissima vittoria dell'Italia fascista. (*Vivissimi applausi*).

Sicuro d'interpretare l'unanime pensiero della Commissione, riconferma, con l'ardore delle ore solenni, la fiducia incrollabile e assoluta nel Duce, che, dopo aver dato all'Italia la gloria e l'orgoglio dell'Impero, l'ha voluta e resa, con l'alleata Germania, protagonista della nuova storia dell'Europa e del mondo. (*Vivissimi applausi*).

Lo sviluppo della Scuola fascista.

PRESIDENTE osserva che i due disegni di legge in discussione testimoniano ancora una volta l'impulso e lo sviluppo dati dal Regime alla scuola, in ogni suo ordine e grado.

Afferma che la scuola del tempo di Mussolini ha veramente il suo posto al centro del-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

la vita nazionale, e, in relazione ai due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, che riguardano istituti superiori, ricorda come i nuovi posti creati durante il 1940, nel solo ordine universitario, siano 38. In tal modo il numero delle cattedre ascende a 1516, che divengono 1550, con i 34 posti riservati a particolari insegnamenti e ad istituti a carico di enti diversi.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo concesso dallo Stato all'Istituto di studi filosofici con sede in Roma. (1237)

PELLIZZI, *Relatore*, ricorda che l'attività dell'Istituto di studi filosofici era stata limitata, negli ultimi anni, dal contrasto delle dottrine e delle tendenze rappresentate nel suo seno; e che tale contrasto aveva perfino reso impossibile la convocazione dei congressi nazionali. Per merito dell'attuale Presidenza, questa situazione è oggi modificata, almeno sul terreno della collaborazione e della attività associativa; ed il suggello del nuovo spirito di conciliazione si è avuto nel recente Congresso nazionale di Firenze, che è riuscito una manifestazione di notevole importanza, aprendo la strada a vaste possibilità di fecondo lavoro in un campo che è importantissimo nel complesso quadro della cultura nazionale.

Rafforzato da questi recenti sviluppi e da questi successi, l'Istituto si è proposto senza altro di affrontare alcuni dei più gravi problemi che interessano gli studiosi e i cultori della speculazione filosofica in generale; massimo, fra tutti, quello della pubblicazione integrale dei grandi testi classici della filosofia italiana.

È noto che i grandi sommari di storia della filosofia, che vanno per le mani degli uomini colti di tutto il mondo e pubblicati, per lo più, a cura di studiosi francesi, tedeschi ed anglosassoni, danno alla filosofia italiana un posto assolutamente inferiore al suo valore e contengono lacune e omissioni così grossolane che sommi pensatori, come — a esempio — il Pomponazzi, sono appena menzionati e, in certi casi, completamente ignorati.

Era, dunque, indispensabile offrire al mondo degli studiosi edizioni critiche accurate e aggiornate di alcune, almeno, delle grandi opere classiche del pensiero filosofico italiano; ma una impresa del genere, che comporta la preparazione e la pubblicazione di decine di volumi e presenta uno scarso rendimento editoriale, non poteva essere affrontata senza mezzi sufficienti. Tale necessità fu esposta dalla Presidenza dell'Istituto al Duce,

il quale — con vivo e profondo interesse al problema — ha accolto, in linea di massima, la richiesta di un nuovo finanziamento.

Con l'odierno disegno di legge, appunto, il contributo di 50 mila lire annue sinora assegnato dallo Stato all'Istituto di studi filosofici è aumentato di 200 mila lire; il che consentirà all'Istituto medesimo, oltre che di svolgere la sua normale attività associativa, di avere una propria sede decorosa e permanente e di iniziare la preparazione e la pubblicazione dei testi sopraricordati, che, come ha già detto, richiedono una spesa non lieve.

Propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico.

(È approvato).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una sezione di ingegneria mineraria presso la Facoltà di ingegneria della Regia Università di Bologna. (1238)

DE CARLI, *Relatore*, premette che l'annuncio dell'istituzione di una sezione di ingegneria mineraria presso la Facoltà di ingegneria della Regia Università di Bologna ha destato qualche preoccupazione, determinata da uno stato di fatto che merita una certa considerazione.

Esistono già in Italia due Facoltà di ingegneria mineraria — una presso l'Università di Roma e una presso quella di Cagliari — nonché una sezione di ingegneria mineraria presso il Politecnico di Torino. Si tratta di istituzioni relativamente recenti (la più vecchia, quella di Roma, ha presso a poco dieci anni di vita) e, quindi, di Facoltà che ancora si possono considerare in corso di esperimento sia sotto l'aspetto didattico e professionale, sia dal punto di vista dell'attrezzamento tecnico, che è molto complesso, perchè impegna somme cospicue per l'acquisto del necessario materiale scientifico.

Ora, il numero degli studenti iscritti a queste Facoltà è ancora relativamente esiguo, ma, tuttavia, sufficiente alle necessità professionali attuali. Esso potrà crescere in un secondo tempo, quando le risorse minerarie del Paese richiederanno un maggior numero di professionisti; ma per il momento le Facoltà di ingegneria mineraria possono considerarsi, in questo senso, più che corrispondenti al bi-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Questa situazione suggerisce una prima raccomandazione, che egli spera sia tenuta in considerazione dal Ministro dell'educazione nazionale: che, cioè, per un certo tempo — dieci o quindici anni almeno — dopo questa di Bologna, non si istituiscano nuove Facoltà o sezioni di ingegneria mineraria, per dar modo a quelle esistenti di fare il proprio esperimento e dimostrare se rispondono, o meno, alle necessità dell'insegnamento.

Ammette che le preoccupazioni sorte nei tecnici competenti sono state, in parte, attenuate dagli accenni contenuti nella relazione ministeriale all'odierno disegno di legge, la quale afferma che la nuova sezione si propone di preparare esclusivamente ingegneri minerari specializzati nella ricerca e coltivazione degli idrocarburi. Sotto questo aspetto, il provvedimento trova una maggiore giustificazione nel fatto che, come ubicazione, la sezione viene a trovarsi al centro delle zone di carburi gassosi esistenti nell'Appennino tosco-emiliano e nella pianura padana e vicina, anche, alle zone di ricerche petrolifere. Tuttavia, desidera rivolgere una raccomandazione al camerata Ghigi, nella sua qualità di rettore dell'Università di Bologna, perchè il carattere prettamente specializzato che è la ragion d'essere della istituenda sezione di ingegneria mineraria, sia rigorosamente conservato in avvenire.

Quanto alle singole disposizioni del disegno di legge, rileva che l'articolo 2 prevede l'aumento di un posto di ruolo nell'organico dell'Università di Bologna, riservato a uno degli insegnamenti fondamentali specifici della sezione d'ingegneria mineraria; e osserva che nell'Università predetta non esiste, oggi, alcun posto di ruolo coperto da materia che sia compresa tra quelle fondamentali per gli studi minerari, e cioè — per limitarsi alle categorie professionali, e quindi, indispensabili — i giacimenti minerari, l'arte mineraria e anche la geofisica mineraria. L'istituzione di un posto di ruolo è, dunque, assolutamente inadeguata e occorrerà trovare il modo di provvedere a tutti e tre gli insegnamenti fondamentali predetti, se si vuole garantire un insegnamento serio e corrispondente allo scopo.

Circa l'articolo 3, che prevede, per il funzionamento della sezione, un aumento di 125,200 lire annue del contributo corrisposto dallo Stato alla Università di Bologna, afferma che tale assegnazione è assolutamente inadeguata, perchè — detratte le spese per la remunerazione del nuovo professore di ruolo (40 mila lire), per due nuovi incarichi di insegnamenti (10 mila lire) e per quattro nuovi

posti di assistenti (65 mila lire), non restano neppure le 24 mila lire, che si intenderebbe assegnare alle dotazioni e con le quali è totalmente impossibile attrezzare e far funzionare una sezione di ingegneria mineraria, sprovvista di tutto — bibliografia e strumenti — e per la quale si richiedono apparecchi che costano centinaia di migliaia di lire.

Sarà, quindi, indispensabile che il Rettore dell'Università solleciti e ottenga speciali sovvenzioni e contributi da parte degli enti interessati a questo campo di studi e di ricerche (a esempio, l'Ente nazionale del metano): solo così potrà essere garantito un efficace funzionamento della sezione e potranno essere preparati tecnici pari al loro compito.

Con questi rilievi e con queste raccomandazioni, propone l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE conviene nel voto espresso che le Facoltà specializzate siano attrezzate in corrispondenza delle necessità, sempre crescenti, del nostro Paese, nel campo della tecnica; non crede, però, che si possa adottare un criterio così rigido come quello sostenuto dal camerata De Carli e precludere, per dieci o quindici anni, la via all'istituzione di nuove Facoltà.

In realtà, v'è un problema da considerare, ed è quello dell'indirizzo dei giovani alle diverse carriere. Oggi, tale avviamento non si giova di alcun criterio indicatore, e gli studenti universitari, a cui nessuno segnala i campi, nei quali c'è maggiore richiesta e, quindi, maggiore possibilità di lavoro, si orientano verso le discipline a carattere generico, illudendosi che esse aprano tutte le porte, mentre — proprio per questa loro genericità — sostanzialmente non ne dischiudono alcuna. Così, mentre la popolazione scolastica è cresciuta, si è moltiplicata in alcuni settori, è rimasta stazionaria e spesso si è rarefatta nelle Facoltà e nelle discipline a carattere tecnico, nonostante che lo sviluppo della nostra vita coloniale e imperiale ed i nuovi indirizzi autarchici della Nazione reclamino, innanzi tutto, forti competenze tecniche.

La creazione di queste Facoltà di ingegneria mineraria risponde, dunque, nel momento attuale, a particolari necessità.

DE CARLI, *Relatore*, osserva che alla istituzione delle Facoltà dovrebbe corrispondere una congrua affluenza di studenti; il che oggi non avviene. Cita il caso della Facoltà di ingegneria mineraria di Roma, che ha a sua disposizione un certo numero di borse di studio e che sovente non ha potuto assegnarle tutte, appunto per mancanza di allievi.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

PRESIDENTE è sempre d'avviso che debbano orientarsi i giovani verso questo campo di studi.

DE CARLI, *Relatore*, si augura che ciò possa avvenire: del resto, egli non ha escluso che le Facoltà specializzate possano essere aumentate in ragione delle necessità.

PRESIDENTE ricorda che la Corporazione delle professioni e delle arti, nella sua recente riunione, ha emesso un voto, col quale ha raccomandato ai Ministeri competenti ed al Partito di creare una Commissione composta, fra gli altri, di rappresentanti della Confederazione dei professionisti e degli artisti e di rappresentanti dei Guf con il compito d'indirizzare i giovani verso determinate Facoltà e carriere.

La Carta della Scuola afferma il principio di un più stretto coordinamento fra le istituzioni scolastiche e gli organismi sindacali, economici e politici della Nazione. La scuola servirà, così, in modo concreto, alle esigenze della vita della Nazione. Bisogna affrettare questo coordinamento: ciò che è nei voti del camerata De Carli e di tutti noi.

GHIGI esprime anch'egli l'opinione che bisognerebbe porre un limite, in tutte le discipline, alla creazione di nuove Facoltà, specie se esse non sono dotate dei mezzi necessari a un efficace funzionamento.

Per quanto si riferisce, in modo particolare, alla istituenda sezione di ingegneria mineraria presso l'Università di Bologna, assicura il camerata De Carli che, come Rettore di quell'Ateneo, egli sarà lieto di venirle in

aiuto in tutti i modi possibili, ma non potrà non tenere conto delle complesse e gravi esigenze delle altre Facoltà.

Osserva che realmente gli studi minerari offrono, oggi, notevoli difficoltà e che di tali difficoltà risente anche l'insegnamento; ma è da riflettere che sino al 1935 la mineralogia fu tenuta, in Italia, in secondo piano con manifesta tendenza a frazionarla nella chimica, nella fisica e nella geologia. Le necessità autarchiche del Paese e la conquista dell'Impero l'hanno riportata in primo piano; bisognerà, perciò, ora, dar tempo al tempo per creare l'attrezzamento indispensabile e per formare gli stessi insegnanti e la speciale scolaresca.

Informa che, nell'ultimo triennio, i giovani che si indirizzano alle professioni tecniche sono andati aumentando in maniera tanto confortante che, almeno a Bologna, non sarebbe più possibile ammettere nuove iscrizioni per il biennio di Ingegneria e per la Facoltà di Chimica Industriale.

Si augura che, a parte il contributo dello Stato, la sezione di Ingegneria mineraria a Bologna possa ricevere mezzi sufficienti a una proficua attività.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. *(Vedi Allegato).*

La riunione termina alle 10.45.

ALLEGATO

TESTO DEI DISEGNI DI LEGGE APPROVATI

Aumento del contributo concesso dallo Stato all'Istituto di studi filosofici con sede in Roma. (1237)

ARTICOLO UNICO.

Il contributo di lire 50,000 annue stabilito a carico dello Stato, a favore dell'Istituto di studi filosofici, con sede in Roma, è elevato a lire 250,000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1940-41-XIX.

Istituzione di una sezione di ingegneria mineraria presso la Facoltà di ingegneria della Regia Università di Bologna. (1238)

ART. 1.

Presso la Facoltà d'ingegneria della Regia università di Bologna è istituita la sezione d'ingegneria mineraria.

Le norme per l'organizzazione del relativo corso di laurea saranno inserite nello statuto, su proposta delle autorità accademiche, secondo le norme vigenti.

ART. 2.

Al ruolo organico dei posti di professore della Regia università di Bologna è aggiunto

un posto per la Facoltà d'ingegneria, riservato ad uno degli insegnamenti fondamentali specifici della sezione d'ingegneria mineraria.

ART. 3.

Il contributo corrisposto dallo Stato per il mantenimento della Regia Università di Bologna è aumentato di lire 125,200 annue per il funzionamento della predetta sezione d'ingegneria mineraria.

ART. 4.

Con decreto del Ministro delle finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dalla presente legge.

ART. 5.

Le disposizioni contenute nella presente legge e le modificazioni dello statuto dell'Università per l'inserzione delle norme didattiche relative avranno effetto dall'anno accademico 1940-41-XIX.

